

Lecture e lettori di Lucano

Atti del Convegno Internazionale di Studi
Fisciano 27-29 marzo 2012

a cura di

Paolo Esposito e Christine Walde

con la collaborazione di

Nicola Lanzarone e Christian Stoffel



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Volume pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Salerno
(fondi PRIN 2009 e FARB 2011 e 2013)

© Copyright 2015
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN: 978-884674254-4

Premessa

Paolo Esposito (Salerno) - Christine Walde (Mainz)

Vedono qui la luce i testi delle relazioni tenute in occasione del Convegno “Letture e lettori di Lucano”, che ebbe luogo in Fisciano nei giorni 27-29 marzo 2012. Rispetto ai testi delle relazioni tenute in quell’occasione, si registrano delle integrazioni, poiché alcuni studiosi, impossibilitati allora a partecipare, hanno comunque inviato la versione scritta del loro intervento previsto, nonché qualche, più o meno significativa, variazione tematica rispetto all’argomento affrontato in occasione del colloquio. Nell’insieme, risultano pienamente rispettati lo spirito e la sostanza del Convegno, che voleva affiancare all’analisi originale di singoli passi o aspetti del poema lucaneo quella di alcuni esempi di ripresa o ricezione, nel tempo, del *Bellum Ciuile*, nella convinzione che questo duplice, ancorché complementare, percorso di ricerca sia oggi uno dei più fecondi ed utili per dar conto della perenne vitalità degli studi sul Mondo Classico. L’ampiezza del ventaglio delle tematiche affrontate costituisce altresì un fedele e significativo *specimen* dell’attuale momento della ricerca lucanea, sia per la varia provenienza geografica dei partecipanti, sia per la molteplicità degli approcci critici qui testimoniati. Oggi, infatti, a differenza del decennio precedente, segnato soprattutto da una predilezione per l’allestimento di commenti, non si può dire che esistano filoni d’indagine privilegiati rispetto ad altri, ma stiamo attraversando una fase caratterizzata dalla coesistenza di più centri di interesse, e si registra un fiorire continuo ed ininterrotto di nuove indagini, tra loro molto varie, che vanno dal commento alla monografia, dalla raccolta di note alla messa a punto di singole tematiche ed aspetti del *Bellum Ciuile*. La situazione è in piena evoluzione e siamo lontani dall’acquisizione di certezze assolute o dal profilarsi di orientamenti univoci e sicuri. Ma questo forse non è un dato negativo.

D’altra parte l’incontro salernitano, pur concepito con questo intento peculiare ed innovativo, veniva a collocarsi nella scia di una serrata suc-

cessione di convegni, colloqui e *readings* lucanei che, tra la fine del secolo XX e la prima decade di quello in corso, hanno svolto un'innegabile funzione di sintesi della ricerca critica precedente e di stimolo per quella a venire, di cui hanno chiaramente orientato indirizzi ed opzioni.

Tra i colloqui, basterà qui citare, in ordine cronologico: "Lucano e la tradizione dell'epica latina", Fisciano-Salerno 19-20 ottobre 2001; "Internationale Lucan-Tagung", Basel 19-21 agosto 2004; "Lucan's *Bellum Ciuile* between Epic Tradition and Aesthetic Innovation", Rostock 28-30 giugno 2007; "Lucain en débat", Bordeaux 12-14 giugno 2008; "Lucain et Claudien face à face", Genève 8-10 novembre 2012; "Présence de Lucain", Clermont-Ferrand 22-24 novembre 2012. Tra i volumi miscelanei, ricordiamo: P. Esposito & L. Nicastrì (edd.), *Interpretare Lucano*, Napoli 1999; P. Esposito & E.M. Ariemma (edd.), *Lucano e la tradizione dell'epica latina*, Napoli 2004; Ch. Walde (Hrsg.), *Lucan im 21. Jahrhundert. Lucan in the 21st Century*, München & Leipzig 2005; Ch. Walde (Hrsg.), *Lucans Bellum Ciuile. Das Spektrum seiner Rezeption von der Antike bis ins 19. Jahrhundert*, Trier 2009; N. Hömke & Ch. Reitz (Hrsgg.), *Lucan's Bellum ciuile. Between Epic Tradition and Aesthetic Innovation*, Berlin 2010; P. Asso (ed.), *Brill's Companion to Lucan*, Leiden & Boston 2011.

Di questa serie di iniziative Salerno e Mainz (che raccoglieva e sviluppava il primo significativo impulso partito da Basel) sono stati tra i principali centri promotori ed era logico che proprio Salerno e Mainz insieme, in linea con una consolidata collaborazione scientifica ormai decennale, progettassero ed organizzassero quest'ultimo colloquio.

Dell'ampiezza e della varietà delle prospettive che caratterizzarono le giornate di studio lucanee s'è già detto. Qui basta aggiungere che particolarmente ricca fu la presenza delle principali autorità accademiche salernitane, nelle persone dei proff. S. Martelli (Direttore del Dip. di Studi Umanistici-DIPSUM), I. Pagani, L. Cerchiai (allora rispettivamente Presidi delle Facoltà di Lingue e di Lettere), P. Volpe (Responsabile della Sezione Filologia, Letterature e Storia dall'Antichità al Medioevo-FILSAM del DIPSUM), mentre vivace ed articolato risultò il dibattito che teneva dietro alle varie relazioni, nel corso del quale non mancarono alcuni annunci di iniziative innovative, quale quella della digitalizzazione di alcuni *corpora* esegetici tardoantichi e medievali a Lucano, o quella dell'allestimento di un sito internet dedicato a Lucano.

Quest'ultima ha già trovato una prima realizzazione nel *Forum Luca-neum* attivato presso la Klassische Philologie der Johannes Gutenberg Universität-Mainz, al quale Salerno è pronta ad offrire un'organica collaborazione.

Un ringraziamento sincero va rivolto a tutti gli iscritti al Dottorato di Ricerca in Filologia Classica dell'Università di Salerno che hanno contribuito non poco alla riuscita organizzativa del colloquio.

Il volume non sarebbe stato realizzato senza la preziosa collaborazione di Nicola Lanzarone (Salerno) e Christian Stoffel (Mainz), grazie all'acribia e alla precisione con cui hanno allestito i testi per la stampa. Di Fabio Stok va segnalata la pronta ed amichevole generosità mostrata nell'accogliere il volume nella collana da lui diretta.

Fisciano - Mainz, settembre 2014

L'esametro di Lucano tra Virgilio e i poeti flavii

Lucio Ceccarelli (L'Aquila)

1. Che l'esametro latino, come viene introdotto a Roma da Ennio, sia un esametro molto diverso da quello greco è un fatto ben noto, sul quale non è necessario insistere; è altrettanto inutile ricordare come l'esametro a Roma vada incontro a una evoluzione che lo porta a differenziarsi profondamente dall'esametro enniano, per quanto resti comunque distante dall'esametro greco.

Allo stesso modo, è noto anche come alla fine dei primi due secoli di storia dell'esametro stichico latino si siano venuti a formare due modelli chiaramente distinti: da una parte abbiamo l'esametro di Virgilio (con l'avvertenza che quando parlerò di esametro virgiliano senza ulteriori precisazioni, o di esametro virgiliano epico, farò riferimento all'esametro dell'*Eneide* e delle *Georgiche*, che si differenzia per più di un aspetto da quello delle *Bucoliche*), dall'altra quello delle *Metamorfosi* di Ovidio¹. Certamente le interpretazioni dell'esametro da parte di Virgilio ed Ovidio rappresentano due punti fermi per i poeti successivi; resta il fatto che gli autori di maggiore personalità del primo secolo dopo Cristo non rinunciano alla possibilità di apportare modifiche non secondarie ai due modelli. E l'esametro di Stazio e di Valerio Flacco (che per semplicità chiamerò d'ora poi senz'altro esametro flavio) è un esametro che presenta sotto più di un aspetto caratteristiche proprie.

Vorrei adesso mostrare come l'esametro di Lucano si inserisca in questa evoluzione, configurandosi come una specie di ponte tra l'età augustea e quella flavia, della quale anticipa alcune delle tendenze più caratteristiche. Naturalmente potrò prendere in esame solo alcuni tratti, selezionandoli tra quelli che sulla base di precedenti ricerche possono

¹ Come risulterebbe dalle indagini di Duckworth, articolatesi in una serie di studi apparsi negli anni sessanta del ventesimo secolo (in particolare 1964, 1965, 1966, 1967) e in un volume che ne raccoglie i risultati (1969); le analisi proposte da questo studioso giungono a contrapporre appunto un modello virgiliano e un modello ovidiano.

Zur Struktur des Schlangenexkurses in Lucans *Bellum Ciuile*

Thomas Baier (Würzburg)

e vidivi entro terribile stipa
di serpenti, e di sì diversa mena,
che la memoria il sangue ancor mi scipa.
Più non si vanti Libia con sua rena;
ché se chelidri, iaculi e faree
produce, e cencri con anfisibena,
né tante pestilenzie, né sì ree
mostrò già mai con tutta l’Etiopia,
né con ciò che di sopra al Mar Rosso èe.
Dante, *inf.* 24, 82-90

Einleitung

Diese Verse aus Dantes *Inferno* nehmen zitierend Bezug auf Lucans Schlangenexkurs im neunten Buch des *Bellum Ciuile*¹. Die Anspielung ist ein Beleg für die nachhaltige Wirkung, welche der kurze Schlangenkatalog auf die nachantike Dichtung ausgeübt hat. Er wirkt einerseits durch seine sprachliche Kraft und sein barockes Pathos, andererseits kondensiert er die vordergründig stoische Aussage des neunten Buches auf rund dreißig Verse. Sofern man im Schlangenexkurs ein ethisches Paradigma sieht, ist er ein Symbol für den weltanschaulichen Gehalt des Epos.

Lucan ist, wie Fraenkel es ausgedrückt hat, ein „Mittler des antiken

¹ Ältere Arbeiten zum neunten Buch: Morford 1967; Vögler 1968; Kebric 1976; Thomas 1982, 108-23; Viarre 1982; (Teil-)Kommentare: Kubiak 1985; Wick 2004; Seewald 2008.

Lucan's Bees and the Ethnography of the *Pharsalia*

Lee Fratantuono (Delaware, Ohio)

Bees figure in two passages of Lucan's *Pharsalia*: 1) briefly at 7, 161-164, where a swarm covers Pompey's standards as one of the ill omens before the Battle of Pharsalus, and 2) more extendedly at 9, 283-292, where, in the wake of his harangue after the Pompeian defeat at Pharsalus, Cato's reinvigorated audience is compared to a swarm that has been roused by a shepherd's Phrygian brass. The present study will show how these apian appearances in Lucan recall the bees that figure in key passages of Virgil's *Aeneid* VII and XII, and how the poet Lucan's recollection of those Virgilian bees offers commentary on the Neronian epicist's reading of Virgil's ethnographical musings on the problem of Rome's Trojan origins. Lucan's bees provide the frame for the poet's presentation of the fateful engagement at Pharsalus; the bees that hover over and frame the fateful encounter at Pharsalus offer an intertextual cipher for exploring more closely certain of Lucan's broader philosophical and poetic concerns¹.

The portent of the bees before Pharsalus figures in a miniature catalogue of dark premonitions of the doom of Pompey's forces in battle². Pompey's standards take on weight and refuse to be raised; until Pharsalus, Lucan observes, they had been Roman and public banners:

¹ This study assumes that 7, 161 is not to be deleted as an interpolation (so Housman, xxii-xxiii of his edition, with extended commentary). The portent of the bees was not invented by Lucan, but is well attested elsewhere; presumably the alleged interpolator cleverly decided to insert bees in the poet's text so as to create accord between epic and prose commentaries on the battle. Housman complains that *coopertus* is a prosaic word; the point may be that Lucan is acknowledging his prose sources, but perhaps more interestingly, Housman also notes that the adjective, rare in poetry, does occur in Lucretius (6, 1269, during the climax of the description of the plague at Athens).

² For the broader Virgilian intertext of the complete roster of portents, see Fratantuono 2012, 276-280. The only complete commentaries on the seventh book are Postgate & Dilke 1960 and Gagliardi 1975.

Lucano lettore di Cicerone

Daniela Galli (New York)

I critici¹ hanno lungamente dibattuto se Lucano, come fonti storiche per la sua *Pharsalia*, abbia usato, oltre a Livio, anche le opere di altri autori e, tra queste, l'epistolario di Cicerone, soprattutto per quanto riguarda le vicende della guerra civile.

Il primo a supporre che Lucano abbia consultato direttamente l'epistolario ciceroniano fu Vincenzo Ussani², che fondava la sua tesi su tre argomenti: il paragone tra l'invasione di Cesare in Italia e quella di Annibale che ricorre in Luc. 1, 303-4 e anche in Cic. *Att.* 7, 11, 1; il modo simile in cui viene presentata la fuga di Pompeo in Luc. 1, 552 e Cic. *Att.* 7, 11, 4; il comportamento di Pompeo nei confronti di Domizio assediato a *Corfinium*, trattato con analogie da Lucano e da Cicerone. Tali paralleli sono però confutati dal Pichon³, che nega fondamento alla tesi dell'Ussani, ritenendo deboli gli argomenti da lui adottati e giudicando impossibile riconoscere tracce certe di una consultazione diretta dell'epistolario di Cicerone da parte di Lucano.

La problematica è stata successivamente riesaminata da Enrica Malcovati⁴, convinta di “sentire nella Farsaglia risonanze delle lettere di Cicerone – risonanze di pensiero e anche di parole”. La studiosa, per dimostrare la conoscenza diretta dell'epistolario e delle orazioni ciceroniane da parte di Lucano, correda la sua analisi con numerosi esempi di motivi comuni al poema di Lucano e all'epistolario ciceroniano come, per esempio, la rappresentazione di Cesare e Pompeo “come due ambiziosi, animati dal desiderio di sopraffarsi a vicenda”, l'accostamento di Pompeo a Cinna e a Silla assente nel pompeiano Livio, l'impreparazione

¹ Cfr. p. es. Baier 1874; Postgate & Dilke 1960, 11: “There is no evidence that Lucan drew from other (than Livy) sources”; Hosius 1893; Narducci 2003a.

² Ussani 1903, 37.

³ Pichon 1912, 101-105.

⁴ Malcovati 1953, 293-297.

...*Pro Caesare pugnant / dipsades et peragunt ciuilia bella cerastae* (Lucan. 9, 850-851): Medusa o lo sguardo lucaneo sulla storia

Eleonora Tola (Buenos Aires)

1. Introduzione: guerra civile e *topoi* culturali

Attraverso il tema della guerra civile, l'opera di Lucano propone una riflessione al tempo stesso storica ed estetica sul problema della violenza. Strettamente legata ad un programma etico-ideologico, l'epica lucanea trascende la pura e semplice narrazione di eventi passati per offrirne, piuttosto, una lucida interpretazione¹. In questo senso, la dimensione storica diventa parte essenziale e determinante del poema, non solo per quanto riguarda l'incorporazione dei *topoi* usuali della storiografia, ma anche per le particolari modalità della loro riscrittura².

Sin dai suoi inizi l'epica romana presenta, come è noto, un rapporto diretto con la storia nazionale, dato che mira in qualche modo ad accompagnare e ad esaltare il processo evolutivo che porta al consolidamento della repubblica³. Da parte sua, invece, Lucano si occupa di una guerra che, lungi dal costituire un'ennesima testimonianza celebrativa dell'inarrestabile progresso dell'*imperium* romano, mostra una città che si avvia inesorabilmente verso la sua rovina (...*tu causa malorum /... Roma...* 1, 84-85)⁴. La perdita di controllo (*nec se Roma ferens* 1, 72) e la cecità di un popolo per eccesso di ambizione (*O male concordēs nimiaque cupidine caeci* 1, 87) sfociano nel fallimento dell'ideale eroico-repubblicano e danno luogo all'orrore rappresentato dalla guerra civile⁵.

¹ Cf. Conte 1988, 21-23.

² Cf. Esposito 1987, 124.

³ Sulla lunga tradizione del filone storico dell'epica ai tempi di Lucano, si veda Häussler 1976; 1978.

⁴ La consapevolezza storica della rovina nel poema lucaneo è stata evidenziata da Salemme 2002 mediante l'identificazione di immagini ricorrenti di crollo, intese come strumento d'interpretazione del reale. Per i passi lucanei, si segue qui il testo latino di Badali 1992.

⁵ In ambito storiografico, la descrizione dell'orrore dei campi di battaglia ha goduto di ampia

Paesaggio e strategia narrativa nell'*excursus* gallico di Lucan. 1, 392-465

Giulia Caramico (Salerno)

e quel che fe' da Varo infino al Reno,
Isara vide ed Era e vide Senna
e ogni valle onde Rodano è pieno
(Dante, *Pd.* 6, 58-60)¹

Premessa

Il lungo brano dedicato da Lucano al cosiddetto *excursus* sulla Gallia è croce e delizia di esegeti antichi e moderni, spesso divisi tra chi ha cercato di sanare il testo ipotizzando una scorretta o superficiale conoscenza geografica da parte del poeta (Lejay²; Bourgery³; Getty⁴), e chi ha tentato di difenderlo riconoscendovi una difficoltà effettiva, dovuta spesso a mancanza di corrispondenza onomastica, nella localizzazione dei luoghi antichi secondo la geografia moderna (Pichon⁵).

Attraverso l'erudita digressione sui luoghi della Gallia si sviluppa in

¹ Ispirata secondo Vandelli 1985, 657 da Lucano, la terzina dantesca ha ereditato dubbi e problemi riguardo alla precisa identificazione e localizzazione dei fiumi menzionati; essa può pertanto essere esemplificativa delle difficoltà esegetiche legate al passo lucaneo, ma, in genere, ai testi di erudizione scientifica e geografica.

² Piuttosto duro in questo caso il giudizio espresso da Lejay 1894, XLIX-L sul metodo di Lucano (giudizio che dipenderebbe dalla prefazione all'edizione lucanea di Burman secondo Pucci 1938, 27 che redige un'utile rassegna bibliografica sulla geografia di Lucano).

³ Sulla geografia lucanea, "non esente da errori e incertezze" cfr. Bourgery 1928, 31 che così si esprime sull'*excursus* gallico: «un beau désordre qui n'est un effet ni de l'art ni des nécessités métriques, mais d'une série de confusions».

⁴ Seguendo la linea di Bourgery, Getty 1936, 59 parla di errori ingiustificabili.

⁵ Per Pichon 1912, 26 questo passo di Lucano non è una «peinture faite de chic», né un'opera di «remplissage», ma piuttosto una descrizione metodica.

Ubique naufragium? – Re-Immersion in den epischen Ozean und in ein gefährliches Forschungsfeld zu Lucans *Bellum Ciuile*

Christian Stoffel¹ (Mainz)

Einleitung

Abgesehen von den berühmtesten Masterfragen der Lucan-Forschung (*Laudes Neronis* und politisch-ideologische Tendenz, Prätexte, Rhetorik, Stoizismus, Werkumfang, die Frage nach den Helden usw.) hat wohl nur wenig in Lucans *Bellum Ciuile* mehr wissenschaftliche Aufmerksamkeit auf sich gezogen als Wasser, Flüsse, Ozeane, Schiffe usw. und die jeweils korrespondierenden menschlichen, natürlichen und kosmischen Manipulationen (Überquerung, Vermischung, Flut, Tränen, Unwetter, Schiffbruch und -zerstörung, Versinken usw.). Und dies nicht ohne Grund: Denn Lucan hat in der Tat sein Bürgerkriegsepos in so konsequenter Weise und über das übliche Maß hinaus² mit diesen Bildmotiven überschwemmt und markante Szenen an diesem Element lokalisiert sowie die porträtierten (Gewässer-)Formationen in eine „poetische Topographie“³ und eine Poetik der Elemente eingebettet, dass die Beherrschung des Liquiden nicht nur als *ein* Spezifikum seiner dichterischen Leistung zu würdigen, sondern auch als wichtiger Bedeutungsträger des epischen Gesanges zu analysieren ist. Die Rubikon-Überquerung, die

¹ Ich möchte ganz herzlich Christine Walde und Paolo Esposito für die Einladung zur wunderbaren Konferenz *Lettori e Letture di Lucano* danken. Der Vortragstitel lautete *Dichter, Sänger und die Bedrohung des Epos bei Valerius Flaccus und Lucan*.

² Morford 1967, 56 legt z.B. Lucan das Überschreiten des üblichen Maßes bei der Ausgestaltung von Unwetter Szenen negativ aus, als “mistaken sense of proportion” (23) in allzu rhetorischer Versiert- und Verspieltheit. Seine allzu pauschale Wertung stützt sich dabei u.a. auf Sen. *suas.* 1, 15 und Quintilians wirkmächtiges Diktum in *inst.* 10, 1, 90.

³ Vgl. dazu Walde 2007, 63, die Lucans Gewässer-Formationen, bes. Flüsse, als Teil eines umfangreichen fiktionalisierten und funktionalisierten „geographischen Imaginaires“ begreift; zum Element des Wassers im *Bellum Ciuile* s. auch Loupiac 1998, 89-100.

Lucano, 8, 701-8 (e la storia di un topos)

Nicola Lanzarone (Salerno)

Even those who had it all as
kids sooner or later get the
average share of misery, if
not sometimes more.

Ph. Roth, *American
Pastoral*, London 1998, 20

In Lucan. 8, 701-8, esprimendo il proprio lamento per la morte di Pompeo, il narratore afferma:

Hac Fortuna fide Magni tam prospera fata
pertulit, hac illum summo de culmine rerum
morte petit cladesque omnis exegit in uno
saeua die quibus immunes tot praestitit annos,
Pompeiusque fuit qui numquam mixta uideret
laeta malis, felix nullo turbante deorum
et nullo parcente miser; semel inpulit illum
dilata Fortuna manu¹.

Pompeo, sempre accompagnato dal favore della sorte e quindi completamente ignaro della pur minima sciagura, deve scontare in un sol giorno² tutte le sventure da cui la Fortuna lo ha preservato per lunghissimo tempo: alla fine è abbattuto da una Fortuna diventata avversa, a

¹ Il passo è spiegato da Housman 1927 *ad l.*; vd. anche l'approfondita discussione e contestualizzazione svolta da Narducci 2002, 111-16.

² L'espressione «un solo giorno» ricorre spesso, sin da Omero, a proposito dell'improvviso rovesciamento della fortuna: vd. la documentazione raccolta da Mayer 1981 a Lucan. 8, 332 e da McKeown 1989 a *Ov. am.* 1, 15, 24.

Alexander, Cato, Hannibal: The Oracle at Siwah in Lucan and Silius Italicus

Ferdinand Stürner (Würzburg)

I

Ring composition is a common feature in Roman poetry, and especially so in the *Punica* of Silius Italicus. One particularly remarkable example can be found in the third book¹, which describes Hannibal's preparations for his march to Italy and the crossing of the Pyrenees and Alps. At the beginning of the book, Hannibal dispatches his confidant Bostar to consult the oracle of Ammon in Siwah (*Pun.* 3, 5-13); at the very end the envoy rejoins the Carthaginian army in Northern Italy (3, 647-9) and gives an extended account of his voyage (3, 650-712). Scholars have usually argued that the whole mission of Bostar is Silius' invention². Although this is not entirely true, as will be shown below, none of Silius' main sources mentions the endeavor, and it was apparently not easy for the poet to manage a convincing integration of the episode into his narrative. It is therefore reasonable to ask for Silius' motivations in not only including, but even carefully developing this otherwise unmentioned expedition. Scholarship has often pointed out the meaningful typological ancestry of the scene, which is reminiscent of Alexander's visit to Siwah as well as of Cato's notorious refusal to consult the oracle in Lucan's *Bellum Civile* (9, 511-86). However, no detailed study of the intertextual implications of the passage seems to have been undertaken so far³. The

· I would like to thank George Pepe and Timothy Moore for helpful suggestions.

¹ Noted already by von Albrecht 1964, 197. Cf. also Küppers 1986, 189-90.

² Among others cf. Schlichteisen 1881, 13-5; Meyer 1924, 16; Nicol 1936, 7-10; Spaltenstein 1986, 177; Vinchesi 2001, 1, 196 n. 2; Lucarini 2004, 111 (cautious).

³ Some important observations are made by Nicol 1936, 7-10; Vessey 1982; Gibson 2005 and Ariemma 2007.

Passato da rimuovere e passato da rivivere: l'incubo della guerra civile (e la sua 'metabolizzazione') nell'epica flavia

Marco Fucecchi (Udine)

Introduzione

Vorrei iniziare con qualche puntualizzazione sul titolo, abbastanza lungo e articolato, di questo contributo. Il presupposto è la constatazione, in sé piuttosto ovvia, di come l'incubo della guerra fratricida si affacci costantemente a gettare ombre inquietanti sull'origine e sul destino di Roma, e di quanto diffusa, ossessiva sia la sua presenza non soltanto nella storiografia, ma anche in generi come la lirica di argomento civile, la tragedia e, soprattutto, l'epica. Quest'ultima, che fin dai suoi inizi ha manifestato (dolorosa) consapevolezza del legame primordiale tra l'Urbe e il *nefas* della discordia intestina, vede con Lucano definitivamente compromessa la propria matrice celebrativa.

Per guardare oltre Lucano e tentare di svolgere una riflessione generale sulla ricezione del suo *Bellum civile* (= *BC*) da parte dei più immediati successori – gli epici, cosiddetti 'postvirgiliani', di età Flavia –, ho pensato di partire da una considerazione di tipo contenutistico. Correndo forse il rischio di semplificare un po' troppo per amor di sintesi, ho voluto cioè riassumere con tre verbi diversi altrettanti tipi di atteggiamento nei confronti del passato triste e oscuro, sia quello antico che soprattutto il più recente, e li ho attribuiti rispettivamente a Virgilio ('rimuovere'), allo stesso Lucano ('rivivere') e, quindi, agli epici flavii ('metabolizzare'). Questi ultimi infatti, dopo la fine dell'età Giulio-Claudia e l'avvento al potere della nuova dinastia, non eludono affatto un problema che nel frattempo era tornato di attualità stringente, ma sembrano – a vario titolo e secondo modalità diverse – animati dall'intento di assorbire e superare ricordi angosciosi e laceranti, di esorcizzarne l'ombra minacciosamente distesa sul futuro.

Dopo aver vissuto di persona il terribile clima delle lotte civili di fine

Leggere epica nella *Pars Orientis* dell'Impero: (Lucano e) i papiri latini

Maria Chiara Scappaticcio (Napoli)

Avrà, forse, ancora un senso chiedersi dove finisca la *Storia della tradizione* e dove cominci la *critica del testo*, o se piuttosto si compenetrino imprescindibilmente l'una con l'altra; avrà, forse, ancora un senso interrogarsi su cosa vada in apparato, e come, e non aprioristicamente tagliare fuori dalla storia di un testo tutto quanto non abbia, a prima occhiata, consistenza tale da innescare una «festa della filologia»¹ e degnamente meritare spazio in calce alla pagina. Avrà, forse, ancora un senso incanalare nella storia della tradizione di un *auctor* una *exercitatio scribendi* con un verso dell'*Eneide* su frammento di papiro o su un *ostrakon*², un *προγύμνασμα* virgiliano sul *verso* del protocollo di una discussione dinanzi ad un *praeses*³, pochi e frammentari versi della *Pharsalia* su una *lacinia membranacea* la cui sopravvivenza è legata alla forma di riciclo fatta di un manoscritto cestinato; avrà, forse, ancora un senso chiedersi se etichettare discipline non abbia reso parzialmente ciechi rispetto al potenziale insito nella valutazione complessa di un documento nella sua poliedricità, se un papiro possa uscire dal dominio del 'papirologo' ed entrare nell'edizione critica del 'filologo' (o, semplicemente, nel suo quaderno di appunti, se non in apparato al testo) o nel manuale dello storico della letteratura⁴.

PAPIRI LATINI, LETTERATURA, FILOLOGIA – Il Callimaco del *P.Mil.*

¹ Gigante 1994, 11.

² Si vedano, ad esempio, il *P.Hawara* I 24 (MP³ 2947 = LDAB 4141 = *CLA Suppl.* 1718 = *CpL* 14) e l'*O.Claud.* I 90 (MP³ 3016.01 = LDAB 4144).

³ Si tratta del *PSI* II 142 (MP³ 2942 = LDAB 4157 = *CLA* III 289 = *CpL* 19).

⁴ Riflessioni preliminari sulla questione, insieme ad una sintesi dei generi e delle tipologie di testi letterari latini trasmessi su papiro, sono state già presentate in Scappaticcio 2012.

From Epic to Epic. Lucan in the *Faits des Romains*

Charmaine Lee (Salerno)

In an article written some thirty years ago, Suzanne Fleischmann asks whether it is possible to distinguish between history and fiction as far as the Middle Ages are concerned. What do “purveyors” and “consumers” see as history at a time when the genre was beginning to come into its own? She quotes Lionel Gossman who believes that “history was a branch of literature” at least until the end of the 18th century. She then analyses historical narratives according to various categories: authenticity, intent, reception, social function, only to show how many aspects of medieval vernacular historiography, such as celebration of values like honour and generosity, encomia to historical figures, descriptions of battles, the techniques of foregrounding and backgrounding used to express causality and focus may all be found in epic and romance, even in lyric poetry in such genres as the *planh* or *complainte*. Though Fleischmann moves from the premise that history and fiction are conceptually distinct, she has to admit that this distinction “cuts across lines different from our own”, thus returning to the view of history as a branch of literature¹. That this is so, that history in the vernacular was struggling to come into its own around the beginning of the 13th century is well-illustrated by the work I shall discuss in what follows, the *Faits des Romains*, a prose compilation of ancient history. I stress the fact that it is in prose, since if we may make any distinction between history and literature at this time, this is that history was written in prose, while literature was still in verse form.

Indeed, the passage from verse to prose in this period marks a crucial moment in the history of the Romance languages and literatures since prose implied not only different syntactic structures, but also a completely different approach to texts, moving from oral delivery to silent

¹ Fleischmann 1983, 278; 300.

La biografia lucanea di Sicco Polenton

Fabio Stok (Roma)

La continuità della fortuna di Lucano, fra il tardo Medioevo e l'Umanesimo, è evidenziata anche dal ricorrente interesse per la biografia del poeta, testimoniato dalle numerose *Vitae* che ci sono rimaste di questo autore. Alle biografie antiche di Svetonio e di Vacca¹, che ebbero una certa diffusione medievale², si aggiunsero svariate biografie in forma di *accessus*, nell'ambito di una tradizione che, dopo il pionieristico lavoro di Weber³ ed i sondaggi effettuati nel secolo scorso dalla Sanford⁴, resta poco esplorata. La forma propriamente biografica tende ad affermarsi fra il XIV e il XV secolo, con le biografie di Giovanni Colonna⁵, Guglielmo di Pastrengo⁶ e Domenico di Bandino⁷, fino ad arrivare alla prima biografia propriamente "umanistica", quella inclusa negli *Scriptorum illustrium Latinae linguae libri* di Sicco Polenton⁸.

¹ Ed. in Braidotti 1972; rassegna di problemi in Martina 1984.

² Braidotti 1972 ha utilizzato per la *Vita* svetoniana una decina di codici dei secoli X-XI, per quella di Vacca 5 codici dei secoli XI-XII. Un quadro aggiornato dei testimoni manoscritti è in Munk Olsen 1985, 24.

³ Weber 1856-1859.

⁴ Sanford 1934, 287-91.

⁵ Il domenicano Colonna Colonna (ca 1298-1344) fu corrispondente di Petrarca ed autore di un *Liber de viris illustribus* mai dato alle stampe: sui manoscritti cfr. Surdich 1982 e Ross 1985; ho consultato il Vat. Barb. 2351, dove la biografia di Lucano è al f. 80r.

⁶ Guglielmo da Pastrengo (ca 1290-1362), anche lui amico e corrispondente di Petrarca, fu autore di un *De viris illustribus*, pubblicato da Bottari, che comprende una breve biografia di Lucano (cfr. Bottari 1991, 139-40; la biografia era stata trascritta in precedenza da Sabbadini 1905, 17-18).

⁷ L'aretino Domenico di Bandino (ca 1335-1418) insegnò a Firenze fra il 1376 e il 1399, in contatto con Coluccio Salutati (cfr. Viti 2006). Scrisse un *De viris claris* incluso nella sua monumentale enciclopedia *Fons memorabilium universi*. L'opera è inedita, ma la biografia di Lucano (assieme a quella di Seneca) è stata pubblicata recentemente da Monti 2010 (nell'autografo Vat. Urb. Lat. 300 è ai ff. 279v-280r). Ci rimane anche un suo commento a Lucano, testimoniato dal Vat. Lat. 9964; al f. 1 si legge un *accessus* basato, come di consueto, sull'epitafio *Corduba* etc.

⁸ Sicco Polenton (1375/76-1447) fu attivo a Padova, dove era stato allievo di Giovanni

Le annotazioni inedite di Pomponio Leto a Lucano

Elettra Camperlingo (Salerno)

*Varius, copiosus, sublimis*¹, così Giulio Pomponio Leto, illustre rappresentante dell'Umanesimo romano del secondo Quattrocento e professore dello *Studium Urbis*, “etichetta” il poeta Lucano, nella biografia del Cordovese da lui composta e inserita negli ultimi fogli del codice Vat. lat. 3285, autografo e testimone unico delle annotazioni di Pomponio Leto a Lucano².

Il contributo che segue è il risultato di un lavoro sistematico di trascrizione e di analisi delle annotazioni pomponiane, da me condotto in occasione della tesi di dottorato³, e attualmente oggetto di una revisione integrale in vista di una prossima edizione.

1. I codici Mazzatosta. Il ms. Vat. lat. 3285 appartiene agli eleganti codici della serie Mazzatosta, tutti autografi⁴ di Pomponio e contenenti

¹ Nella *Vita Lucani* di Pomponio tali aggettivi sono seguiti dal giudizio di Quintiliano su Lucano: *Varius, copiosus, sublimis, concitatus, ut Quintilianus ait, oratoribus magis quam poetis imitandus* (Vat. lat. 3285, f. 137r). Per cui i primi tre aggettivi sono da attribuirsi a Pomponio mentre la citazione dell'oratore comincia da *concitatus* in poi, cf. Quint. *inst.* 10, 1, 90. Nicolò Perotti, però, nel commentare nel *Cornucopiae* il lemma *Lucanus* (*Ep.* I, 61 vv. 7-8), fraintende il testo della biografia pomponiana e fa risalire tutti e quattro gli aggettivi a Quintiliano: “*Varius*”, *ut Quintilianus inquit, “copiosus, sublimis, concitatus, oratoribus magis quam poetis imitandus”*, sulla questione vd. Ramminger 2013, 49-56.

² Pomponio Leto oltre ad aver allestito il Vat. lat. 3285, manoscritto lucaneo corredato di proprie annotazioni, di cui si parla nel presente contributo, probabilmente collaborò anche alla preparazione dell'*editio princeps* della *Pharsalia* stampata a Roma nel 1469 a cura di Andrea Bussi presso i tipografi Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz (H *10231, IGI 5810, ISTC il00292000); la sua collaborazione, però, non riguardò tanto l'allestimento del testo lucaneo quanto piuttosto la revisione della sola biografia lucanea contenuta nel Vat. lat. 3285 e l'inserimento poi di essa, con il suo consenso, all'inizio dell'*editio princeps*.

³ *Le annotazioni di Pomponio Leto a Lucano* (Vat. lat. 3285): libri I-IV con un'appendice sulla *Vita Lucani*, tutor P. Esposito, co-tutor Christine Walde, discussa presso l'Università degli Studi di Salerno nell'aprile 2012.

⁴ L'autografia di questi codici fu già individuata da De Nolhac 1887, 199 e da Zabughin 1910-

On First Looking into Brébeuf's Lucan

Yanick Maes (Gent)

“Poets have learned us their myths,
but just how did They take them?
That's a stumper.”

W.H. Auden, *Archaeology* (1973)

“It is I, LeClerc! I am disguised as an onion seller”
Allo', Allo' (1982 ss.)

1. Someone Looking at Something

When Bertie Wooster makes the acquaintance of Pauline Stoker, a girl of exquisite beauty, he is unable to express his feelings. Returning to his apartment he consults with Jeeves, his gentleman's personal gentleman, and asks: “Who was the fellow who on looking at something felt like somebody looking at something?” He used to read the passage at school, but now it escapes him. As always, Jeeves knows: “I fancy the individual you have in mind, sir, is the poet Keats, who compared his emotions on first reading Chapman's Homer to those of stout Cortez when with eagle eyes he stared at the Pacific” (Wodehouse 1999, 3). In this exchange Keats' attempt to express the sublimity of his encounter with George Chapman's translation, is mocked and somehow unmasked by its introduction in another literary universe. It is a deft example of Wodehousean comedy, using poetical clichés or stale quotes in inappropriate settings. The humor of such scenes is generated by the incongruity. Through Bertie's frequent lapses of memory when quoting the poets, Wodehouse also inverts the literature that is canonized as pillar of cultural memory through the dreary work of the schools. It triggers spe-

Indice

Paolo Esposito - Christine Walde <i>Premessa</i>	7
Lucio Ceccarelli <i>L'esametro di Lucano tra Virgilio e i poeti flavi</i>	11
Thomas Baier <i>Zur Struktur des Schlangenkurses in Lucans Bellum Ciuile</i>	37
Lee Fratantuono <i>Lucan's Bees and the Ethnography of the Pharsalia</i>	57
Daniela Galli <i>Lucano lettore di Cicerone</i>	73
Eleonora Tola ...Pro Caesare pugnans / dipsades et peragunt ciuilia bella ce- rastae (<i>Lucan.</i> 9, 850-851): <i>Medusa e lo sguardo lucaneo sulla</i> <i>storia</i>	85
Giulia Caramico <i>Paesaggio e strategia narrativa nell'exkursus gallico di Lucan.</i> <i>1, 362-465</i>	99
Christian Stoffel <i>Ubique naufragium? – Re-Immersion in den epischen Ozean und</i> <i>in ein gefährliches Forschungsfeld zu Lucans Bellum Ciuile</i>	137
Nicola Lanzarone <i>Lucano, 8, 701-8 (e la storia di un topos)</i>	171

Ferdinand Stürner <i>Alexander, Cato, Hannibal: The Oracle at Siwah in Lucan and Silius Italicus</i>	183
Marco Fucecchi <i>Passato da rimuovere e passato da rivivere: l'incubo della guerra civile (e la sua 'metabolizzazione') nell'epica flavia</i>	231
Maria Chiara Scappaticcio <i>Leggere epica nella Pars Orientis dell'impero: (Lucano e) i papiri latini</i>	255
Charmaine Lee <i>From Epic to Epic. Lucan in the Faits des Romains</i>	271
Fabio Stok <i>La biografia lucanea di Siccio Polenton</i>	301
Elettra Camperlingo <i>Le annotazioni inedite di Pomponio Leto a Lucano</i>	325
Yanick Maes <i>On First Looking into Brébeuf's Lucan</i>	361
<i>Indice</i>	405

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di maggio 2015